



AIDWATCH 2010

Nota sintetica per i media

1. Quantità dell'aiuto: l'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Unione Europea (UE) nel 2009 si è arenato e l'UE è molto lontana dall'obiettivo che si era prefissata nel 2010.

Nel 2009, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è diminuito, passando dai 50 miliardi di euro del 2008 a 49 miliardi di euro. Nonostante il calo, in numeri assoluti, l'aiuto in percentuale del prodotto interno lordo (PIL) è aumentato in 16 dei 27 paesi Europei, raggiungendo una media dello 0,42% nel 2009 (superiore, rispetto allo 0,40% del 2008). Tuttavia, nella maggior parte dei casi, i progressi sono molto contenuti e sono influenzati più dalla crisi economica che da un vero e proprio sforzo per aumentare i livelli dell'aiuto. Tutti i segnali indicano che il 2010 non vedrà miglioramenti significativi sul versante quantitativo. In base alle stime ufficiali, i livelli di aiuto del 2010 nell'Europa a 27 raggiungeranno al massimo uno 0.46% del PIL, o lo 0,48% nell'Europa a 15, ben lontano dall'obiettivo collettivo dello 0.56% stabilito nel 2005, con un ammanco di circa 11 miliardi di euro rispetto a quanto promesso. La maggior parte di questo deficit dipende da tre grandi Stati membri: l'Italia (40%), la Germania (23%) e la Francia (7,5%).

2. La contabilità creativa dell'aiuto: Gli stati membri dell'UE continuano a gonfiare le loro statistiche sull'aiuto.

Si tratta una sorta di contabilità creativa dell'aiuto che migliora i dati senza che a questi corrisponda un effettivo trasferimento di risorse nei paesi in via di sviluppo (PVS). Nel 2009, i paesi Europei hanno riportato €3,8 md di contributi gonfiati come aiuto pubblico allo sviluppo, vale a dire quasi l'8% del totale. Un'analisi più attenta dei dati mostra che €1.4md derivano dalle cancellazioni di debiti, €1.5md sono le borse di studio degli studenti dei PVS che studiano nelle università di tutta Europa e quasi €1md è in realtà stato speso per i rifugiati nei paesi UE.

Una volta che l'aiuto pubblico allo sviluppo è sgonfiato da questa inflazione, i livelli del contributo europeo per la cooperazione allo sviluppo calano allo 0,38% del PIL, facendo aumentare l'ammanco complessivo per il 2010 a €19md.

3. Efficacia dell'aiuto: la leadership dei partner di sviluppo è cruciale per far funzionare l'aiuto.

Affinchè l'aiuto sia efficace e generi cambiamenti concreti nella vita dei poveri è necessario che risponda alle priorità delle strategie di lotta alla povertà dei Paesi partner e che sia gestito e controllato dalle istituzioni dei Paesi partner, garantendo comunque il continuo controllo dei cittadini. L'aiuto deve anche rafforzare il ruolo di controllo della società civile dei Paesi partner.

Nonostante alcuni progressi, si riconosce che i risultati europei sono ancora insufficienti: l'aiuto degli Stati europei è poco trasparente, dà poca importanza ai gruppi delle donne con troppe condizioni non negoziabili e l'obiettivo principale di alcune iniziative d'aiuto è spesso non indirizzato alla lotta alla povertà.

4. Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs): il raggiungimento degli MDGs è difficile, il 2010 offre un'opportunità per l'Unione europea di riassumere la leadership.

I Paesi in via di sviluppo hanno conseguito progressi importanti per molti degli obiettivi di sviluppo del Millennio, in particolare rispetto alla riduzione del tasso di mortalità infantile o l'aumento dell'istruzione elementare. Nella maggior parte delle aree i progressi sono stati più limitati soprattutto per quanto riguarda la mortalità materna o l'igiene. In Africa Sub-sahariana, il primo degli obiettivi del Millennio – ovvero dimezzare la fame – non sarà raggiunto fino al 2050 e, di fatto, nessun progresso è stato realizzato sull'obiettivo relativo alla riduzione della mortalità materna.

L'Unione europea che rappresenta il 50% dell'aiuto globale ha la responsabilità di fare tutto il possibile per riportare la questione del raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio all'attenzione della comunità internazionale. Non è ancora troppo tardi, anzi la revisione degli obiettivi di sviluppo del Millennio all'ONU a settembre e la scadenza degli impegni sulla qualità dell'aiuto fanno del 2010 una grande opportunità.

5. La crisi finanziaria: colpisce ancora i paesi poveri, ma è un'ottima scusa per tagliare i bilanci dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

Si potrebbe sostenere che dato l'impatto della crisi economica in Europa era inevitabile riscontrare un risultato così modesto da parte della UE in termini di cooperazione allo sviluppo. Questo ragionamento non tiene conto della volontà politica e del fatto che 1 trilione di euro di denaro pubblico è stato messo a disposizione nel 2009 per il salvataggio del sistema finanziario – equivalente a tutto l'aiuto pubblico allo sviluppo sborsato dal 1960 a oggi.

Nonostante alcuni segnali di ripresa nei paesi in via di sviluppo, la crisi economica non è finita, soprattutto per i Paesi più poveri e una risposta d'emergenza resta ancora necessaria.

6. Il ruolo dell'aiuto: non sufficiente a sconfiggere la povertà, ma essenziale.

Siamo consapevoli che l'aiuto da solo non è sufficiente a sconfiggere la povertà, ma può dare un contributo insostituibile. L'aiuto è la fonte di finanziamento più flessibile per molti dei paesi più poveri che stanno affrontando l'impatto della crisi. L'aiuto ha svolto un ruolo essenziale nel consentire l'iscrizione alla scuola elementare di 20 milioni di bambini in Africa sub-sahariana. Interventi d'aiuto coordinati a sostegno di strategie di sviluppo settoriali stanno producendo risultati nel settore sanitario e in quello agricolo. Di fronte a questi successi, i modesti risultati quantitativi dell'impegno europeo sono un freno a ogni aspirazione dell'Unione verso una politica esterna più incisiva.

Raccomandazioni

1. Approvare calendari annuali d'incremento quantitativo dell'aiuto per raggiungere l'obiettivo europeo dello 0,7% del PIL nel 2015, presentando annualmente lo stato di avanzamento dell'avvicinamento all'obiettivo;
2. Approvare la proposta della Commissione europea per l'introduzione di un meccanismo di monitoraggio tra Stati membri relativamente all'aiuto pubblico allo sviluppo a livello di Capi di Stato, coinvolgendo anche il Parlamento europeo;
3. Smettere di utilizzare la contabilità creativa per gonfiare le performance dell'aiuto pubblico allo sviluppo, considerando il finanziamento del cambiamento climatico addizionale agli attuali obiettivi;
4. Mettere in opera un'imposta sulle transazioni finanziarie internazionali per finanziare la risposta alla crisi globale;
5. Accelerare la messa in opera delle riforme necessarie a garantire maggiore efficacia degli aiuti, pubblicando annualmente i progressi fatti, in particolare su:
 - **Diritti delle donne:** considerare l'uguaglianza di genere centrale per l'azione di cooperazione allo sviluppo, sostenendo la messa in atto del Piano d'azione UE per l'eguaglianza di genere;
 - **Trasparenza:** aumentare l'accessibilità e disponibilità delle informazioni relative alla cooperazione allo sviluppo. Tutti gli Stati membri dovrebbero partecipare all'iniziativa Internazionale per la trasparenza dell'aiuto (International Aid Transparency Initiative – IATI);
 - **Aiuti vincolati e gare d'appalto:** non condizionare la concessione di aiuti alla fornitura di beni o servizi del Paese donatore, favorire l'acquisto locale nel Paese partner e l'utilizzo della normativa d'appalto nazionale;
 - **Destinazione dell'aiuto:** assicurarsi che ogni iniziativa di aiuto sostenga la riduzione della povertà e non la promozione di interessi commerciali del donatore;
6. Dimostrare come tutte le politiche europee, incluse quelle di migrazione, energetiche, cambiamento climatico, siano coerenti con il perseguimento degli obiettivi di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea.

Performance dei Paesi UE:**UE 15 - Paesi con l'obbligo di raggiungere lo 0,56% del PIL entro il 2010**

Paese	2008	2009	
Belgio	0,48%	0,55%	▲
Danimarca	0,82%	0,88%	▲
Finlandia	0,44%	0,54%	▲
Francia	0,39%	0,46%*	▲
Lussemburgo	0,97%	1,01%	▲
Regno Unito	0,43%	0,52%	▲
Olanda	0,80%	0,98%	▲
Svezia	0,98%	1,12%	▲
Austria	0,43%	0,30%	▼
Germania	0,38%	0,35%	▼
Irlanda	0,59%	0,54%	▼
Italia	0,22%	0,16%	▼
Portogallo	0,27%	0,23%	▼
Grecia	0,21%	0,19%	▼
Spagna	0,45	0,46%	▲

Paesi di nuovo accesso - Paesi con l'obbligo di raggiungere lo 0,17% del PIL entro il 2010

Paese	2008	2009	
Ungheria	0,08%	0,09%	▲
Lettonia	0,07%	0,08%	▲
Lituania	0,11%	0,14%	▲
Estonia	0,1%	0,11%	▲
Bulgaria	-	0,04%	▷

Paese	2008	2009	
Cipro	-	0,17%	▷
Repubblica Ceca	-	0,12%	▷
Malta	-	0,2%	▷
Polonia	-	0,08%	▷
Slovacchia	0,1%	0,08%	▷
Romania	0,07%	0,08%	▲
Slovenia	0,13%	0,15%	▲

7.